

se non ritenga, altresì, necessario ascoltare i rappresentanti del personale in questione, costituitosi in comitato di coordinamento nazionale. (4-31006)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZAVARA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono stati resi noti i risultati di un'indagine commissionata dall'Anfao (associazione nazionale fabbricanti articoli ottici) alla Certottica di Longarone, l'Istituto italiano per la certificazione dei prodotti ottici riconosciuto e autorizzato dal ministero dell'industria;

secondo l'analisi dei risultati degli esami eseguiti da Certottica risulterebbero irregolari ben il 90 per cento degli occhiali da sole venduti dalla distribuzione trasversale (cioè diversa da quella autorizzata degli ottici e delle grandi catene distributive);

dalla stessa indagine emerge che anche il 60 per cento degli occhiali da vista premontati messi in commercio nelle farmacie e nei negozi di articoli sanitari non rispondono ai criteri di sicurezza e conformità alla normativa Ue;

un occhiale da sole, oltre ad essere un ornamento, è prima di tutto uno strumento di prevenzione e protezione degli occhi; inoltre un occhiale da vista non idoneo, anziché correggere i difetti visivi, rischia di peggiorare la situazione visiva del soggetto e/o indurre dannosi effetti collaterali quali cefalee e stanchezza;

risulta preoccupante la superficialità, che emerge dallo studio su menzionato, con cui vengono realizzati e venduti strumenti che dovrebbero essere creati per tutelare la nostra salute —:

quali iniziative i ministri interrogati, ognuno per le rispettive competenze, intendano adottare al fine di tutelare la salute dei consumatori. (4-31010)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza grave situazione creatasi all'interno del carcere di Rebibbia dove i medici del Sert hanno proclamato uno sciopero bianco contro il silenzio ormai perpetrato da mesi del commissario straordinario Asl Rm B che fino a oggi non ha deciso di pagare le ore di straordinario effettuate dagli operatori sanitari;

il sindacato Ami per dichiarazione della segreteria nazionale del coordinamento medici non inseriti e per dichiarazione della dottoressa Cristina Patrizi sostiene che quattro ore al giorno non sono sufficienti per assicurare assistenza medica e terapeutica a 70 pazienti;

« abbiamo denunciato — ha affermato la dottoressa Patrizi — una situazione che è al limite del paradosso mentre i responsabili della Asl Rm B, competenti per territorio della struttura del carcere di Rebibbia, hanno fatto finta fino ad oggi di non sapere » —:

quali iniziative intendano prendere il Ministro della sanità e della giustizia affinché l'azienda sanitaria Rm B intervenga in concreto con la copertura finanziaria a quegli specialisti del Sert che sono da sabato scorso in agitazione. (4-31020)

CENTO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una deliberazione dell'8 luglio 1996, l'Azienda ospedaliera San Giovanni di Roma si avviava ad appaltare il servizio di pulizie e sanificazione ambientale a ditte esterne e per l'azienda stessa e per i presidi ospedalieri San Giovanni Adolorata e Santa Maria;

in seguito ad una gara d'appalto il servizio di pulizie è stato assegnato a due ditte esterne, la Diemme e la Bonadea;

il personale impiegato svolge mansioni non previste nella loro competenza quali il trasporto dei pazienti in barella, invio e/o ritiro di campioni di sangue e occupazione di reparti classificati come aree critiche e quindi sostituzione a tutti gli effetti del personale ausiliario socio sanitario —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per assicurare il rispetto della normativa eseguiti secondo la quale le mansioni socio sanitarie devono essere effettuate dal personale regolarmente assunto e con adeguata formazione professionale. (4-31021)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i recenti dati Istat denunciano una crescita dell'immigrazione soprattutto al nord, secondo i dati sugli stranieri in dieci anni il numero degli immigrati in Italia sarebbe cresciuto di oltre il 50 per cento portando gli immigrati da 800.214 nel 1990 a 1.270.553 nel 1999 pari al 22 per cento della intera popolazione, di questi il 33,1 per cento sarebbe immigrata nel nord-ovest;

del totale degli immigrati 690.236 sarebbero uomini e 580.317 donne; tra loro 229.849 sarebbero minorenni e tra il 1993 e il 1999 sono nati in Italia 88 stranieri;

il flusso delle immigrazioni relative al 2000 pari al 63.000 è già stato esaurito per l'80 per cento con ritmi di 15.000 domande al giorno;

ricordando che i dati Istat si riferiscono agli immigrati regolari secondo l'osservatorio di Milano gli immigrati sareb-

bero ulteriori 180 mila distribuiti nelle maggiori aree urbane: 20.000 a Milano, 30.000 a Roma e altri 20.000 tra Torino e Napoli;

il Ministro Turco in interviste al *Corriere della Sera* ha dichiarato che quella straniera è una presenza fatta di famiglie e tanti bambini che in Italia vogliono integrarsi ma col nostro aiuto, servono sostegni alle immigrate incinte e consultori per aiutarle. E poi va cambiata la legge sulla cittadinanza. Attualmente i piccoli nati qui devono aspettare 18 anni per chiedere di diventare cittadini italiani: una situazione assurda ed umiliante;

nella interrogazione n. 3-01256 del 19 giugno 1997 a firma dell'interrogante, si chiedeva che cosa volesse fare per aiutare le famiglie italiane con figli numerosi per mantenere dignitosamente e decorosamente la prole; con la stessa si citava un esempio di parto quadrigemino accaduto in provincia di Sondrio e la neo mamma si era rivolta inutilmente alle istituzioni per avere un congruo aiuto, che permettesse alla famiglia di sopravvivere, considerato che l'unico reddito dopo il parto era quello del padre operaio. L'unica risposta che ebbi fu dall'assessore della stessa provincia il quale mi sottoponeva un analogo caso in un altro paese ma con la presenza nei tre neonati di forti handicap, risulta alla scrivente che per quella famiglia non furono valutati aiuti concreti;

le famiglie italiane soprattutto al nord registrano un calo di nascite ed una causa è il fatto che in presenza di prole la madre quasi mai riesce a svolgere un altro lavoro, conseguentemente senza una seconda entrata la famiglia numerosa non può permettersi di mantenere i propri figli, così spesso viene optato per un unico figlio e questo colloca il nostro paese tra quelli a crescita demografica zero —:

quali iniziative intenda promuovere questo ministero e questo Governo nei confronti delle famiglie italiane per permettere ai cittadini indigeni italiani di sopravvivere sul suolo della propria patria;